

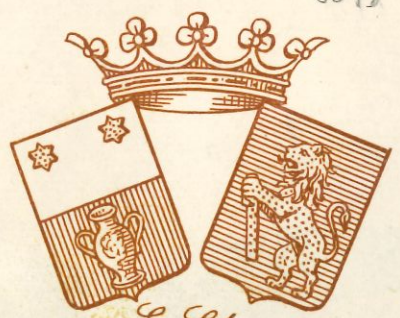
1687

CONSERVATORIO DI MUSICA ELLO  
FONDO TOICA  
LIB 30  
CA DEL VENEZIA

6.30 Fin Lettera 1. P. P. 32

5543-140  
1070

2375



Ex Libris  
Fausto Torre Franca

# I PRESAGII

DRAMMA MUSICALE  
EPITALOMICO

Per le nozze celebrate dal Signor  
Prencipe di Linguagrossa  
D. VINCENZO BONANNO,  
Con la Signora  
D. ROSA MARIA MUGNOS,  
*Posto in Musica dal Signor*  
D. GIUSEPPE GENNARO



IN NAPOLI,  
Per Michele lo Monaco 1687.  
*Con Licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3072  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

All' Ill<sup>mo</sup> Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, il Signor<sup>3</sup>  
D. VINCENZO BONANNO  
Prencipe di Linguagrossa.

**L**E felicissime nozze celebrate da V.E.  
à genio dell' antichità per la parità  
de' personaggi cō la Sign. D. ROSA MV-  
GNOS, non solamēte hanno posto in dā-  
za i cuori Siracusani, mà ancora hanno  
fatto dare in canto tutte le Muse del Par-  
nasso, le quali accordando ad vn sono le  
loro arpe impazzite per la gioia per ma-  
no di Clio, mi presentarono questo Drā-  
ma, perplessa la mia mente non si farebbe  
arrischiata di linearlo con note musicali  
temendo d'oscurare quei lumi, che spic-  
cati da loro chiari ingegni il riflesso del  
sogetto Illustre per sangue, per bellezza,  
e per virtù hanno del immenno; se nō fos-  
se stata inanimita dal casto amore, il qua-  
le professando di imparare la musica mi  
diede speranza di poterlo ricouerare alla

<sup>4</sup>  
sua scola tengono le nostre età orecchio  
affai delicato all'egno che passati i secoli  
quãdo si portaua appresso la Musica i sassi  
e tronchi, adesso si studia ad esser portata  
appresso d'alcuni insensati, delli quali più  
volte si auuera l'adagio *Asinus ad Liram*.  
Viddero l'antiche le rose, che parlauano,  
adesso s'è decretato, che i fiori cantassero.  
Il mio talento è vn tronco sfrondato, che  
non vale à maturare vn fiore, se non à vir-  
tù d'acque, che beue continuamente dalla  
cortese affetione de i fauori Siracusani. Si  
compiaccia dunque V. E. di farlo compa-  
rire vago co i fiori dell' onusto legnagio  
della di lei florita profapia, e gl' accom-  
modi i lumi dell'ombra della di lei prote-  
tione. Quanto hà di chiari giorni vn se-  
colo, tanti, e maggiori Illustri titoli van-  
ta la casa BONANNO, la quale non solo  
nell'angustie di quattro cento, e più anni  
tiene ristrette le sue ampie memorie, mà  
nelle

<sup>5</sup>  
nelle memorie de secoli perduta tanto  
vanta di posseduta nobiltà, quanto si pre-  
gia del titolo d'immemorabile. I Reggi  
della Toscana, che fabricarono l'inclita  
Città di Bologna, si sottopongono per fò-  
damento di questa casa, d'onde sublimata  
adalzate di merito ad vrtare con l'alto  
Cielo della gloria s'è stabilita con l'hono-  
ri douuti à gran Cancellieri del Regno,  
all'Ambasciatori de Reggi, à gran Baro-  
ni, à Vicarij Generali dell' arme, à Ma-  
estri di Cāpo, à Gouvernatori del Regno,  
à Prencipi, à Duchi, à Marchesi, e che sò  
io? si farebbe dunque sdegnata la virtù, se  
non l'hauerebbe ricouerata alla potente  
protectione

Di V. E.

*Affettionatissimo Seruo*  
D. GIOSEPPE GENNARO

INTERLOCVTORI.

ARETVSA

ORTIGIA

IMENEO

LA GLORIA

CORO D'AMORINI.

I PRESAGI.

Coro d'Amo.

Coronate le tempia e'l crine d'oro  
Di Ninfa fugitiua

Ortig. Aria

Serti di rose, e pallidetto alloro;  
Sponde liete, e fresca riuu,  
Che la Diua in fen d'Argento  
Dolcemente raccogliete:

Vi strugete per contento:  
Diua che quando il piè fugendo spinse  
In fonte d'acque vn mar di fuoco estinse.  
Coronate &c.

Coro

Due Amo.

Aria Vaghe ghirlande

(1) Di stelle (2) di fiori

(Insieme)

Intreccin gli amori

Aretusa vie più che Febo suole

Splendori aggiunge alla Città del Sole.

Ortig. Aria

Io nol sò

Qual euento, ò fausto, ò rio

Qual desio

Della Ninfa il piè arrestò

Io nol sò.

2. Aria

Forse pentita

A langori

A gli amori

D'Alfeo

Qui l'inuita

A goder nel suo seno

Vn giorno sereno

Il piede arrestò?

Io nol sò &c.

Così vn'alma costante

Gode alla fin ciò che pretese amante.

Qua-

*Arctusa*

Quale gioia impronisa?  
 Qual raro, e degno obbietto  
 Dal cupo sasso, & humido mio letto  
 Mi rende al lido amato intenta, e fisa?  
 Stupor? fato? contento?  
 Del liquido elemento  
 La fuga mi contende?  
 Me conuerfa in quest'acque vn sasso rende?

1. *Aria*

Già l'onde trescano  
 Coll'aure in sen  
 Le sponde brillano  
 Da prato amen  
 Gli vcelli' annuntiano  
 Vn dì sereno.

2. *Aria*

Lieti sibili s'allegre spirano  
 L'aure alli giubili inuitan sù, sù  
 Se il suol cò l'etere à canti accordano  
 Mia mente stupida che pensi tù?

*Coro d'Amo.* Flora con Cerere i fior qui spargono  
 Le stelle splendide scendan qua giù.

*Arctusa* Mia mente stupida che pensi tù?

*Coro d'Amo,* I flutti vrlanti in Teti s'acquetano  
 Nembi tonanti tacete non più.

*Arctusa* Mia mente stupida che pensi tù?

*Imeneo* Da gli altri matutini,

*Gloria* Da gli vltimi confini,

*Imen.* Oue le Deità sedano in trono

*Gloria* Oue annida virtù sù d'aspra altezza

*Imen.* L'ale al tergo ridono

*Gloria* Con alata prestezza

*Imen.* E lieto io vengo

*Glor.* E lieta

Pa-

*Imen.**Gloria**Imen.**Gloria**Imen.**Gloria**Glor.**Glor.**Imen.**Gloria**Ortig.**Aria*

Patrie mura Allegro lido  
 Eccelso nido

Nel cui sen l'alma beltà  
 le deità

Mustre il ciel, e la natura

*Glor.* Virtù *Imen.* Gratia *insieme* non oscura

*Glor.* Sacro all'arme *Imen.* à sposo fido

*Imen.* allegro lido

*Gloria* eccelso nido

*Ortig.* Stupor? Chi mi consiglia?

Io dell'onde dell'Ionio eletta prole

Naufrago in vn mar di merauiglia

La mia Città del Sole

Accoglie vn Gerion troppo beato

La Ninfa per cui si strugge amante Alfeo

La gloria, & Imeneo,

Con raggio triplicato

Quasi fuor di costume

Lume aggiunge al splendor, splendore al lume.

*Cor. d'Amo.* Vieni vieni Imeneo di cui fattura

E l'honesto pensier, per cui sospira

Virtù, Gloria, la Fede, e la Natura.

*Imen. Aria* Care ninfe,

Che le linfe

Per amor fredde accendete

Viue stelle,

Che sì belle

Da quest'onde risorgete

Io dall'eterne sfere à voi rapito

A goder liete in questo di vi Inuito:

*Aria* Nuoue gioie in questo di

Ca-

Casto amore vi prepara  
Nobil coppia al Cielo cara  
Vnirò già sceso qui:

VINCENZO allo splendor delle mie tede  
Giurerà eterno amore, eterna fede.

Coro

Vieni, vieni &c.

Imen.

(La fama se vola

Glor.

Per tutto sfatata)

Imen.

Mi rape. *Gloria* M' inuola

Insieme

Per coppia sì amata.

*Gloria* *Aria*

La virtù da nobil vena  
Spesso irriga le sue palme  
Di due Spofi i corpi, e l'alma  
Sodisfatta già incatena,  
E paga di tal nodo  
Sù dell' Arc odorose  
Spargendo in fior le Rose  
In diffusato modo  
A futura memoria  
Due nobil cuor in vn sacra alla gloria.

Coro *Aria*

Fausto ciel

Dillunij fecondo

Pioggie di mel;

*Aret.*

Silenzio tacete

Quest' onde mie, che al Mar corron veloci

A portar mie amarezze

Del giubile alle voci

Tutte sono allegrezze,

Mutaron già l'antica, e trista imago

Fausti euenti mi detta il cuor prefago

Gioie m'interrompete?

Silenzio tacete.

*Aret. Ortig.*

*Insieme*

*1. Aria* D'Imeneo la diua fronte

Non più allor, ma fresca Rosa

*Aretus.*  
*Ortig.*

*Aret. Ortig.* *2. Aria*  
*Insieme*

Inghirlanda gloriosa,  
E 'ncorona la mia fronte,  
Et honora in bella guisa  
Chi l'accoglie *Insieme* imparadisa.  
Amori  
Correte  
Godete  
Gli odori  
Di Rosa  
Fastosa  
Che sparge qui altera  
E porta in vn sol fior la Primavera  
Fausto Ciel &c.

Coro d'Amo.

*Gloria*

Silenzio tacete:

Dunque se fangue à fangue, e cuore à cuore,

Per cui chiaca restò la Terra, e 'l Cielo

Spofa sincero amore

Arcani io vi riuelo

Più non m'interrompete

Silenzio tacete.

*Aria*

Bonanno s'augura

La Rosa vn Bonanno

Ottien per ventura

Bonanno s'augura:

Coro

Imen.

Fausto Ciel &c.

Silenzio tacete,

*Aria*

Pronuba la gloria

Infiori il lor talamo

Coll'aureo suo calamo

Di fausta memoria

Registrisi il di

Del fasto sì, sì.

Ninfe vdite i prefaggi allegre, e liete

Silenzio tacete.

Illu.

*Aria*

Illustre profe  
 Più chiara del Sole  
 Il sol mirerà  
 Il fecol d'oro  
 Dal Indo dal Moro  
 Il Cielo darà,

Auuegna che la Dea, che in Gnido altari  
 Meriterebbe, e Incensi  
 A Semideo suo pari  
 In casto amore io stringo, e in casta fede:  
 E la mia face d'or con lumi immensi  
 Si strugge per amore, e se si vede  
 Scintillar auida imbrío  
 Par che dica, e ripeta in voci ardenti:  
 A voi io annuntio ardor lumi, e contenti.

*Arct. Ortig.**Aria*

Dunque lieta  
 Immergerò  
 Nelle linfe il capo argente:

*Imen. Gloria*

Volerò

*Imen.*

Pago

*Gloria*

Pago repente

*Imen.*

Delle Sfere

*Gloria*

Dalla Terra alla mia meta

*Tutti*

Andiam poi danze, e canti

Qui concerti Euterpe, e Clío

BONANNI maschia Prole Sposi à Dio.

IL FINE.

28062

